

Il permesso di soggiorno

Mensile di informazione su immigrazione, cittadinanza, asilo

anno 2 numero 6 € 2,00 in Italia giugno 2004

in collaborazione con
AGI, Cidis-Onlus, Redattore Sociale,
Ucoi, SIMM, www.immigrazione.it

magazine

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DBC - Roma

INTEGRAZIONE SUL CAMPO DA GIOCO: al via a Verona il torneo "Un pallone come il mondo" con un anticipo: immigrati-poliziotti

Sedici nazioni in campo: tutte squadre formate da immigrati residenti nel veronese e provenienti dai paesi del mondo più diversi. È il torneo "Un pallone come il mondo", presentato ufficialmente domenica scorsa in Piazza Bra a Verona e la cui prima tornata di partite sarà giocata domenica prossima. Giunto alla seconda edizione, il torneo mette di fronte sul terreno di gioco dei quartieri cittadini, per sei domeniche, le "nazionali degli immigrati".

"Sedici squadre che si incontrano su un campo da calcio è un bel modo di vivere la nostra città. È un modo per porre attenzione ad altre culture e favorire la nostra convivenza", afferma il sindaco Paolo Zanotto che dal palco domenica scorsa ha ufficialmente dato inizio al torneo, o

meglio alla sfilata delle sedici squadre che hanno raccolto gli applausi degli antagonisti e del pubblico infreddolito ma incuriosito dalle bandiere e dagli inni.

Promosso dal Centro Sportivo Italiano di Verona e organizzato con il patrocinio del Comune scaligero, la competizione vuole essere un modo nuovo per favorire la convivenza nella diversità e per conoscere e imparare ad apprezzare non solo le abilità sportive ma anche la cultura di questi nuovi concittadini. Il torneo ha avuto un anticipo molto particolare: la partita fra poliziotti della questura e extracomunitari. Con un finale gastronomico, visto che tutti i calciatori hanno continuato il confronto, a fine partita, davanti ai fornelli. (segue in seconda pagina)



Immigrati: D'Alì, dai comuni permesso soggiorno elettronico

Il permesso di soggiorno elettronico agli extracomunitari sarà distribuito dai Comuni. Ad affermarlo è stato il sottosegretario al Ministero dell'Interno Antonio D'Alì, a margine di un convegno al Forum P.A.

"Come la carta d'identità elettronica deve essere distribuita attraverso la rete dei Comuni - ha spiegato D'Alì - anche il permesso di soggiorno elettronico deve essere gestito a livello amministrativo comunale, con un segnale di integrazione sempre più spinto dell'extracomunitario nella nostra società". La sperimentazione, come spiega il sottosegretario, partirà nelle prossime settimane. (AGI).

Una proposta per accelerare i tempi di rilascio dei permessi di soggiorno: il pagamento dei "diritti d'urgenza"

Una delle modalità, a mio parere, necessarie per ovviare alla situazione di particolare disagio connessa con i gravi ritardi - anche superiori ai 12 mesi - nel rinnovo dei permessi di soggiorno per cittadini extracomunitari consisterebbe nell'introduzione di una speciale tariffa per "diritti d'urgenza", più elevata rispetto ai 10,33 € canonici. Tale imposta potrebbe coprire i costi dell'assunzione temporanea di lavoratori interinali sulla falsariga di quelli assunti per completare le fasi della "regolarizzazione" e potrebbe comportare una riduzione generalizzata dei tempi necessari per il rilascio dei permessi di soggiorno. Resterebbero intatti, e gratuiti, i diritti di precedenza scaturenti da giustificate e dimostrate emergenze.

Le "sanatorie" e "regolarizzazioni" che si sono succedute negli anni in Italia che altro sono se non una particolare forma di assoggettamento ad oneri aggiuntivi "d'urgenza" per non aver aspettato i lunghi tempi della burocrazia ed essere entrato a svolgere un'attività in Italia in anticipo rispetto all'ottenimento di un visto/permesso di soggiorno.

La previsione di pagamenti per "diritti d'urgenza" è diffuso in molti uffici pubblici e privati. Per il rilascio dei visti di ingresso in teoria non è previsto nessun "diritto d'urgenza", in realtà se si chiedono i visti alla frontiera la tariffa consolare si raddoppia.

Qualcuno potrebbe considerare la previsione di "diritti d'urgenza" come potenziale mezzo di corruzione, ma il rilievo non mi sembra corretto: è estremamente più esposto alla corruzione un sistema che non preveda il possibile ricorso a pagamenti di "diritti d'urgenza", trasparenti, chiari, che beneficino l'intera comunità facendo affluire più soldi allo Stato. Giovanni Papperini

Rumeni, moldavi, ucraini, polacchi, ecuadoriani ed una popolazione straniera che tocca i 2,7 milioni di persone.

I nuovi volti dell'immigrazione in Italia nel "Nono rapporto sulle migrazioni 2003" curato dalla Fondazione Ismu

I nuovi volti dell'immigrazione in Italia: donne e uomini rumeni, moldavi, ucraini, polacchi, ecuadoriani e una popolazione immigrata che arriva complessivamente a toccare i 2,7 milioni di persone (il 4,6 per cento della popolazione italiana). Sono gli effetti della regolarizzazione del 2002 il filo conduttore del "Nono rapporto sulle migrazioni 2003", curato dalla Fondazione Ismu (Istituto per gli studi sulla multietnicità) e presentato a Milano. Panoramica sul mondo dell'immigrazione: il lavoro, la scuola, la criminalità, la casa. Da cui emerge che in tutti gli ambiti della vita sociale ed economica del Paese, l'immigrazione è sempre più un fenomeno regolare (con la regolarizzazione il numero di immigrati senza permesso di soggiorno dovrebbe aggirarsi sulle 200mila presenze), consolidato (sono il 3 per cento gli alunni stranieri nelle scuole italiane) e stabile (la quota di immigrati regolari proprietari di abitazione è arrivata all'11 per cento). Se l'immigrazione regolare prosegue sulla strada del consolidamento, l'irregolarità è ancora la causa degli alti tassi di criminalità degli stranieri (uno detenuto su tre è straniero) per reati generalmente riconducibili a furti e false generalità. Ma la vera novità dell'anno, sottolinea il rapporto, è la regolarizzazione. "Con le 650mila domande accolte dalla regolarizzazione del 2002, l'immigrazione in Italia ha cambiato volto - ha detto Vincenzo Cesareo, docente di Sociologia all'Università Cattolica di Milano e presidente della Fondazione Ismu -. Si sono ridotti gli irregolari e i rumeni hanno superato il Marocco come nazionalità più numerosa. Ma la regolarizzazione non sia considerata la fine di un percorso: ora il fenomeno va monitorato e vanno predisposti interventi mirati altrimenti la spirale di clandestinità, precarietà e sfruttamento si riprodurrà in poco tempo".

(Redattore Sociale)

Corte dei Conti: gestione risorse fenomeno immigrazione

Circa 153 mila stranieri effettivamente allontanati negli ultimi due anni (2002-2003) a fronte di 256 mila rintracciati in posizione irregolare, 703 mila regolarizzati in base alla legge n. 189 e al d.l. 195 del 2002, 2.193.999 extracomunitari con permesso di soggiorno valido al 31 dicembre 2003, una spesa di oltre 230 milioni di euro per attività di sicurezza e contrasto (cui debbono aggiungersi le spese rientranti nella più ampia attività di tutela e mantenimento dell'ordine pubblico) e di 102 milioni per iniziative di sostegno all'immigrazione, più di 40 milioni (di cui 18 derivano dal contributo forfettario pagato dai datori di lavoro) i costi derivanti delle procedure di regolarizzazione. Queste le cifre complessive indicate dalla Corte dei conti nella sua seconda relazione sull'immigrazione negli anni 2002-2003 approvata in sede di controllo sulla gestione dello Stato.

La sottostima dei fabbisogni e l'inadeguatezza del supporto informatico hanno comportato molteplici e rilevanti conseguenze negative, tra cui: la perdurante lunghezza dei tempi per l'esame delle richieste di asilo (10-12 mesi);

(continua a pag. 14)

Lo chiede il Prefetto di Roma Il ritardo accumulato dalla questura per il rinnovo del permesso di soggiorno non deve penalizzare lo straniero nell'accesso a tutti i servizi pubblici

Il Prefetto Serra, partendo dalla considerazione che la ricevuta di rinnovo del permesso di soggiorno è titolo che consente - fino a diversa determinazione della questura - il regolare soggiorno dello straniero, ha invitato tutte le amministrazioni a valutare caso per caso la possibilità di far accedere gli stranieri possessori della ricevuta attestante l'avvenuta presentazione della domanda di rinnovo del permesso di soggiorno a tutti i servizi pubblici rispettamente resi.

Nessun ostacolo, quindi - almeno nel territorio della Provincia di Roma - nella fase del rinnovo del permesso di soggiorno per ottenere iscrizioni, certificati, e servizi in genere nel campo sanitario, scolastico, presso le anagrafi, la motorizzazione civile, gli uffici del lavoro, l'INPS, ecc.

per conoscere leggi e disposizioni sull'immigrazione, per facilitare i rapporti con la pubblica amministrazione, per prevenire l'irregolarità, per favorire l'integrazione

Il permesso di soggiorno

Fondazione Migrantes:

“Lettura piuttosto unilaterale e miope della Istruzione pontificia”.**Alcuni quotidiani e TV hanno colto in modo distorto solo uno o due punti, ponendoli fuori contesto**

“La Chiesa non si pieghi all’Islam” domina a caratteri cubitali in prima pagina di un quotidiano; quindi “Non fidatevi dei musulmani”, parola del Vaticano; e ancora: “No alle nozze tra cattolici e musulmani”. E così via. Di un documento di quasi cento pagine, dove – come si è già fatto presente – uno dei punti emergenti è il dialogo e in particolare il dialogo franco e dignitoso con l’Islam, tutto si vede in termini di diffidenza e di scontro, non si sa con quanta obiettività. Ed anche quando si punta sulle nozze fra cattolici e musulmani non figura alcun no categorico, semmai si parla di rischio e di dissuasione, “viste le profonde diversità culturali e religiose da affrontare” e “le amare esperienze” che colpiscono la parte cattolica e i figli.

Quali le amare esperienze? Molte e fra queste quella indicata da *La Repubblica* del 15 maggio: “Sono 170 le cause pendenti presso il nostro Ministero degli Esteri per l’affidamento dei figli”, indice significativo del grande numero di unioni che sortiscono effetto negativo e spesso drammatico; non si parli poi dell’imposizione dell’abiura della fede cristiana quando la parte maschile è italiana. Comunque, in caso di matrimonio, con grande eleganza si parla di “una preparazione particolarmente accurata e approfondita” e di “sostegno della comunità cattolica, prima e dopo il matrimonio”, per queste coppie. Del resto non è una novità quanto è scritto al n. 63 e 67 del nuovo documento pontificio “Erga migrantes caritas Christi” che sostituirà la prece-

dente Istruzione “De pastoralibus migratorum cura”, ma ripetizione di quanto da decenni si dice da parte della Santa Sede e delle Chiese particolari, compresa quella italiana. Altrettanto si dica per l’altro punto focalizzato dai media: la proibizione di cedere luoghi di culto e di evangelizzazione ad uso di religioni non cristiane e non solo dell’Islam: è da molto tempo che lo si ripete, basti leggere il n. 34 di “Orientamenti pastorali per l’immigrazione” della Commissione Ecclesiale CEI per le migrazioni. Anzi il recente documento al n. 61, con sorprendente larghezza precisa: “Gli spazi (parrocchiali) di tipo sociale – quelli per il tempo libero, il gioco, ed altri momenti di socializzazione – potrebbero e dovrebbero rimanere aperti a persone di altre religioni”. I lettori avrebbero diritto a un’informazione più obiettiva anche se meno adatta a soddisfare un certo prurito del sensazionale. (*Migranti press*)

Pubblica amministrazione più attenta ai bisogni della gente: al via le indagini di customer satisfaction per rilevare la qualità dei servizi nella percezione dei cittadini e... degli stranieri

Ci permettiamo – chiedendo scusa al Ministro per la funzione pubblica - di ritoccare il titolo della sua Direttiva 24 marzo 2004 (in gazzetta ufficiale n. 80 del 5 aprile 2004) in modo tale da fare emergere, in modo esplicito, un concetto comunque presente in questo importante documento cui le amministrazioni pubbliche dovranno attenersi.

La direttiva parte dalla premessa che il processo di trasformazione e modernizzazione delle amministrazioni pubbliche avviato nei primi anni novanta è stato guidato soprattutto dalla necessità di migliorare la soddisfazione dei cittadini e delle imprese per i servizi offerti dalle amministrazioni pubbliche; processo nel quale hanno assunto particolare importanza il tema della qualità dei servizi pubblici e il ruolo centrale del cittadino, non solo nella veste di destinatario dei servizi ma anche quale risorsa per valutare la rispondenza dei servizi erogati ai bisogni reali.

In questo contesto assumono particolare importanza gli strumenti di misurazione del grado di soddisfazione degli utenti o, in altri termini, del grado della qualità percepita da parte dei cittadini e delle imprese, comunemente denominata indagine di customer satisfaction.

Scopo della direttiva è dunque promuovere, diffondere e sviluppare l’introduzione nelle amministrazioni pubbliche di metodi di rilevazione sistematica della qualità

percepita dai cittadini, basati sull’ascolto e sulla partecipazione, finalizzati a progettare sistemi di erogazione dei servizi tarati sui bisogni effettivi dei cittadini, utilizzando al meglio le risorse disponibili.

Le amministrazioni pubbliche dovranno perciò impegnarsi in concrete iniziative quali la progettazione e lo svolgimento di periodiche rilevazioni della qualità dei servizi pubblici percepita dai cittadini, la diffusione dei risultati della rilevazione e la definizione dei programmi di miglioramento, in modo da adeguare progressivamente i servizi ai bisogni dei cittadini, soprattutto in termini di accesso e di fruibilità.

Dovranno contestualmente favorire all’interno delle amministrazioni lo sviluppo della cultura della misurazione e del miglioramento continuo della qualità e creare le specifiche competenze professionali necessarie a progettare e gestire le indagini sulla qualità percepita. La direttiva individua quali destinatari delle rilevazioni i “cittadini” ma va da se – per il principio della parità di trattamento nei rapporti con la pubblica amministrazione stabilito dall’art. 2, comma 5, del testo unico n. 286/1998 sull’immigrazione – che in questa accezione saranno ovviamente compresi anche i cittadini stranieri. In estrema sintesi, tutte le amministrazioni pubbliche che hanno competenze di gestione amministrativa anche dello straniero – in primo luogo consolati, questuere, uffici territoriali del Governo e comuni - dovranno

attrezzarsi per monitorare la qualità dei loro servizi e adeguarli ai bisogni effettivi utilizzando al meglio le risorse disponibili.

Raffaele Miele

(dalla prima) Integrazione campo da gioco

Si sono così trovati di fronte Braulio Gusman, artigiano peruviano da 13 anni in Italia, e Giampaolo Trevisi, dirigente dell’ufficio immigrazione della questura veronese. In campo, nell’anticipo e nel torneo, mezzo mondo: Marocco, Ghana, Colombia, Tunisia, Senegal, Perù, Costa d’Avorio, Nigeria, Brasile, Bolivia, Ecuador, Guinea Bissau, Romania, Palestina e Sri Lanka, con l’“acquisto” più recente, Tzerin, unico tibetano residente in terra scaligera. Una squadra ben allenata, quella che si è confrontata coi poliziotti veronesi, visto che si ritrova un paio di volte alla settimana e che diversi giocatori scendono in campo normalmente con i colori di alcune squadre che militano nei campionati minori.

Il torneo vero e proprio si concluderà domenica 27 giugno, presso il Centro Avanzi a Borgo Roma, con una festa finale, una cena multi-etnica e una buona dose di musica. (*Redattore Sociale*)



INTERNATIONAL LABOUR OFFICE
UFFICIO INTERNAZIONALE DEL LAVORO
BUREAU INTERNATIONAL DU TRAVAIL

Venerdì, 21 maggio 2004 - ILO/04/19

86 Milioni di lavoratori migranti nel mercato globale
Nuovo Rapporto dell’ILO

GINEVRA (Notizie dall’ILO) – Secondo il nuovo rapporto lanciato oggi dall’Ufficio Internazionale del Lavoro (ILO), quasi la metà dei migranti e rifugiati in tutto il mondo – circa 86 milioni di adulti – è economicamente attiva, impiegata o impegnata in attività remunerative.

Il rapporto rileva inoltre che nei prossimi dieci anni il numero dei migranti internazionali in cerca di un’occupazione e di migliori condizioni di vita crescerà rapidamente a causa del fallimento della globalizzazione nel fornire lavori e opportunità economiche.

“Se si guarda all’economia globale dal punto di vista della gente, il suo più grande fallimento consiste nell’incapacità di creare lavoro sufficiente nei luoghi in cui le persone vivono”, dichiara il Direttore Generale dell’ILO, Juan Somavia. “Dobbiamo trovare il modo per creare lavori dignitosi per questo vasto flusso di migranti attraverso azioni e politiche multilaterali”.

Secondo i dati del Rapporto, il numero dei migranti è aumentato di circa 6 milioni l’anno nel corso degli anni ’90. Se i 175 milioni di migranti internazionali registrati nel 2000 formassero una singola entità politica, essi rappresenterebbero il quinto paese più popoloso del mondo.

“Towards a fair deal for migrant workers in the global economy”¹ rileva che “un numero crescente di paesi è attualmente interessato dal fenomeno migratorio, siano essi di origine, di destinazione o transito, oppure tutto questo simultaneamente”, e aggiunge che ciò richiede l’adozione di un approccio multilaterale da parte di tutti gli Stati coinvolti piuttosto che risposte unilaterali.

Il nuovo Rapporto, che costituirà la piattaforma per un dibattito nell’ambito della Conferenza Internazionale del Lavoro (1-17 giugno 2004), indica che l’approccio multilaterale è necessario per migliorare la gestione della migrazione, “una questione cruciale dei nostri tempi”.

La discussione generale sui lavoratori migranti nel cor-

so della Conferenza sarà il dibattito più significativo e a più alto livello da dieci anni a questa parte. Parteciperanno Ministri del Lavoro, rappresentanti sindacali e imprenditoriali dei 177 Stati membri dell’ILO. Il Rapporto evidenzia che:

- Le conseguenze economiche dell’immigrazione nei paesi di destinazione sono in larga parte positive. I nuovi arrivati contribuiscono al rinnovamento della popolazione e stimolano la crescita senza inflazione. All’indomani della seconda guerra mondiale, i lavoratori migranti hanno contribuito alla crescita dell’Europa per oltre 30 anni. In Asia occidentale e orientale, dagli anni ’70 i lavoratori migranti hanno contribuito alla trasformazione delle città in metropoli moderne.
- I paesi di origine sperimentano il fenomeno della “fuga di cervelli” di migranti qualificati. Quasi 400.000 scienziati e ingegneri provenienti dai paesi in via di sviluppo lavorano nei settori della ricerca e sviluppo nei paesi industrializzati.
- Secondo i dati della Banca Mondiale, i migranti inviano nei loro paesi rimesse per un ammontare di circa 80 miliardi di dollari l’anno (2002), che costituisce per i paesi in via di sviluppo la seconda fonte più grande di entrate dall’estero.
- Le donne costituiscono il 49 per cento del totale dei migranti internazionali. Esse rappresentano sempre di più la prima fonte di reddito per le loro famiglie.
- Tra il 10 e il 15 per cento di migranti è in una situazione irregolare, un fenomeno non circoscritto ai soli paesi sviluppati. “La portata dei flussi di lavoratori irregolari indica chiaramente che la domanda di lavoratori migranti regolari non coincide con l’offerta”.

Il Rapporto fa notare che le condizioni di lavoro per una gran parte di migranti sono caratterizzate dall’abuso e lo sfruttamento; in qualche caso assumono la forma del lavoro forzato e troppo spesso vengono negati i diritti sindacali o addirittura si registrano atteggiamenti di discriminazione e xenofobia.

I lavoratori migranti in situazione irregolare affrontano “gravi rischi per i loro diritti umani e le libertà fondamentali quando vengono reclutati o impiegati al di fuori della legalità.”

La migrazione costituisce “una delle sfide politiche più complesse per i governi”. Il Rapporto si appella ai delegati tripartiti degli Stati membri per considerare l’adozione, nel corso della Conferenza Internazionale sul La-

voro di quest’anno, di un programma di azione dettagliato “per migliorare le condizioni dei lavoratori migranti e promuovere forme di migrazione più ordinate.” Il Rapporto spiega che le differenze economiche, politiche e demografiche tra i paesi nonché la carenza di occupazione e lavoro dignitoso, sicurezza economica e libertà personale “aiutano a spiegare in larga parte le ragioni della migrazione internazionale contemporanea”.

“I costi sociali della migrazione per lavoro in termini di separazione dalle famiglie e dalle comunità sono, senza dubbio, più rilevanti dei costi economici”. Il rapporto rileva che alcuni paesi di origine pare abbiano sviluppato “una cultura dell’emigrazione”.

Inoltre, ci sono “profonde conseguenze per i paesi di destinazione”, ma c’è anche un problema di percezione rispetto all’impatto della migrazione. Il Rapporto menziona studi realizzati sia nei paesi dell’Europa occidentale che negli Stati Uniti che indicano cambiamenti minimi dei salari causati dall’immigrazione, con alcune indicazioni secondo cui i salari dei lavoratori più qualificati aumentano nei periodi di forte immigrazione.

Nel contempo, le modifiche sociali inerenti all’accolimento di immigrati di origine etnica differenti sono diventati oggetto di dibattito pubblico, “in particolare laddove non si adottano efficaci politiche d’integrazione, la migrazione è talvolta causa di tensioni sociali”.

La questione della migrazione è oggi ai primi posti nell’agenda internazionale. Il recente rapporto della Commissione mondiale sulla dimensione sociale della globalizzazione² pone la migrazione in cima tra le sue raccomandazioni e la Commissione Globale sulla migrazione internazionale ha iniziato a preparare raccomandazioni per il Segretario generale delle Nazioni Unite e altri stakeholder. Nel 2006, il Dialogo ad Alto Livello dell’Assemblea Generale delle Nazioni Unite sarà impegnato sulla questione della migrazione e sviluppo.

Per ulteriori informazioni:

Francesca Ferrari - Ufficio OIL di Roma
tel. 066784334 cell. 338 9536855 ferrari@ilo.org

¹ Towards a Fair Deal for Migrant Workers in the Global Economy, International Labour Office, Geneva, ISBN 92-2-113043-6 <http://www.ilo.org/public/english/standards/relm/ilc/ilc92/pdf/rep-vi.pdf>

² A Fair Globalization: Creating Opportunities for All, World Commission on the Social Dimension of Globalization, International Labour Office, Geneva, 004, ISBN 92-2-115426-2. See www.ilo.org/wcsdsg